

ANGOSCIA: "Nell'angoscia c'è qualcosa che protegge dallo spavento e quindi anche dalla nevrosi da spavento" scrive Freud (Al di là del piacere 2). Chiedo perdono al grandissimo Sigmund, ma questo concetto mi sembra tipicamente ebraico e radicato nella tradizione ebraica. Un popolo perseguitato da secoli e convinto, in base a un'esperienza storica, che presto o tardi dovrà prendere la via dell'esilio per sfuggire ai progrom o ai campi di concentramento, si è organizzato (e ancora si organizza) in modo da ridurre al minimo le inevitabili conseguenze di tali persecuzioni. Da qui la renitenza ad acquistare beni immobili, che vengono irrimediabilmente confiscati, e la predilezione per il denaro liquido o per i gioielli che si possono portare con se'. Da qui una certa tendenza al lamento e un diffuso stato, appunto, di angoscia, latente anche nei periodi di maggiore serenità e sicurezza.

Qualcosa di molto simile si verificò, a livello generale, durante l'ultima guerra mondiale in tutti i paesi occupati dai tedeschi dove gli abitanti, costantemente minacciati da pericoli esterni e interni (bombardamenti aerei o retate della Gestapo) e costretti a procurarsi cibo, indumenti e combustibili con veri e rischiosi giochi di prestigio, vivevano in uno stato di angoscia, diciamo così, "protettiva" analoga a quella descritta da Freud. Una specie di partita a scacchi con il destino, dove ogni giornata era organizzata in modo da prevedere il peggio sfruttando al meglio le poche risorse disponibili. E quando il peggio, purtroppo capitava, destava effettivamente poca sorpresa e scatenava tutta un'altra serie di misure protettive. A conferma dell'affermazione di Freud, è arcinoto e documentato che in quel periodo e in quei paesi non si manifestò nemmeno un caso di nevrosi depressiva. Il che mi riporta alla mente una battuta di Oscar Wilde: "Dio mi liberi dai problemi materiali, che a quelli morali provvedo io".

Ci troviamo dunque di fronte a due tipi di angoscia: quella suggerita da pericoli già esistenti al presente o che hanno buone probabilità di verificarsi in un futuro più o meno immediato. La sua funzione protettiva non si limita ad attenuare il trauma di una sorpresa, ma anche ad organizzare delle difese pratiche adeguate. Il suo valore antinevrotizzante è indubbio. Chi lotta contro gravi problemi reali non ha tempo di alimentare i fantasmi dell'inconscio.

L'angoscia del secondo tipo è quella, diciamo, virtuale, usando un termine ora di moda e non inappropriato poiché chi ne soffre sembra vivere davanti a uno schermo dove si proiettano immagini terrorizzanti o stressanti, raramente legate a una realtà vissuta. Anzi, spesso constatiamo che questi angosciati hanno avuto un'esistenza normale e non particolarmente tormentata. Ciò non toglie che si sentano circondati da un mondo ostile, minacciati da parenti malvagi, da amici infidi, da malattie latenti, nonché da catastrofi universali come guerre atomiche o pestilenze. Non si tratta di pessimismo, poiché il pessimismo è quasi sempre molto realistico, ma di una visione perennemente tormentata della vita.

Ho tracciato un quadro generale che sarà poi diversificato perché le angosce virtuali possono avere differenti origini, differenti scopi e differenti conseguenze. L'angoscia "apocalittica" sopra descritta ha al suo centro l'Io. E' il soggetto che si sente minacciato e perseguitato, e dunque nel suo tema natale dobbiamo rintracciare prima di tutto

APPRENSIVITA' = In linea generale viene suggerita dai Pesci, sia come Ascendente, sia se occupato dal Sole o da importanti configurazioni planetarie. Può degenerare in angoscia (vedi) o ansia (vedi), ma intendiamo qui analizzarla nel suo livello più semplice, ossia come lettura intuitiva e/o premonitrice larvamente pessimistica degli eventi presenti o legati a un immediato futuro. Le capacità fantasmatiche di Nettuno sommate alla pavidità del segno trasformano anche la realtà più banale in un contenitore di eventualità negative. Al contrario dell'angosciato cronico, che vive in una perenne attesa di catastrofi, l'apprensivo ha bisogno di un fatto concreto, immediato, che gli faccia drizzare le antenne, e le sue reazioni saranno proporzionali all'entità di questo fatto concreto. Per esempio, se il taxi che lo porta alla stazione si ferma due minuti in un ingorgo del traffico, il soggetto penserà di perdere il treno, anche se prudentemente è uscito con mezz'ora di anticipo. Ma se sente la sirena di un'ambulanza mentre sta rincasando, arriverà a immaginarsi che la troverà ferma davanti al suo portone, pronta a trasportare in ospedale uno dei suoi cari che si è rotto una gamba.

Quando l'apprensivo sale felicemente sul treno, oppure si rende conto che l'ambulanza se n'è andata verso altra destinazione, abbassa le antenne e ridiventa una persona del tutto normale, anzi a volte addirittura di temperamento allegro, e ne spieghiamo il perché. Grazie alle osservazioni astrologiche, riteniamo che l'apprensivo non diventi un angosciato o un ansioso quando buoni valori Gemelli si affianchino alla componente Pesci nel suo tema natale. La legge dei grandi numeri, infatti, fa sì che alcune premonizioni pessimistiche si verificano, ma nella schiacciante maggioranza dei casi ciò non avviene e di fronte a una serie di errori così ridicoli se visti a posteriori, si scatena la prodigiosa molla del senso dell'umorismo, facilitato anche dalle risate e dall'affettuoso dileggio di amici e parenti.

Con ciò non è detto che, col tempo e con l'esperienza, l'apprensivo impari a non rialzare più le antenne. Il senso dell'umorismo (vedi) non è mai un rimedio definitivo, ma uno schermo protettivo che decompone **in nuce** gli elementi costitutivi di una visione drammatica della vita. Grazie a questa protezione, l'apprensività del nostro ipotetico soggetto un po' Pesci e un po' Gemelli diventa una sorta di automatismo non del tutto sgradevole, per le seguenti ragioni: persone di questo genere diventano facilmente "personaggi" divertenti e dunque simpatici in famiglia e tra gli amici, il che è gratificante per l'egopatia (ho conosciuto alcuni esemplari del genere che, temporaneamente sprovvisti di premonizioni, le inventavano lì per lì per non deludere il pubblico).

In secondo luogo, come la storia insegna, le grandi profezie apocalittiche hanno un valore catartico e scaramantico. Le masse tendono a credere nelle catastrofi improbabili (terze guerre mondiali o diluvi) mentre rifiutano di prendere in considerazione le catastrofi ormai praticamente sicure (inquinamento dell'aria e dell'acqua). Se riduciamo il fenomeno al livello di un singolo soggetto apprensivo, possiamo arrivare a curiose deduzioni, spesso confermate dall'esperienza: questo soggetto scarica su preoccupazioni immaginarie tutta l'energia che dovrebbe dedicare a preoccupazioni reali. In sostanza, ci troviamo di fronte un individuo debole nonostante le apparenze, anzi, pronto a sfruttare le apparenze per nascondere carenze reali in termini di forza di volontà e di senso della responsabilità. Conobbi una simpatica vedova pronta a immaginare le peggiori sciagure quando le sue due figlie rincasavano tardi, ma incapace di **vedere** le losche manovre di un fratello truffatore che le divorò il patrimonio. Alla fine quelle due povere figlie non furono mai arrotate da un camion o violentate da un marocchino di passaggio, ma si ritrovarono in miseria.

Potremmo dedurre che immaginare uno stupro costa poca fatica e amministrare oculatamente i propri beni ne costa parecchia. Credo che questa conclusione, sebbene un po' cinica, non sia molto lontana dalla verità. L'apprensività potrebbe dunque essere uno strumento di comodo che favorisce la pigrizia o l'inerzia del soggetto liberandolo contemporaneamente da ogni senso di colpa.

Quando ci troviamo di fronte a un consultante che rivela, astrologicamente e verbalmente, questo tipo di sintomi, dovremmo orientare una parte delle nostre domande sulla sua vita pratica, sul suo modo di affrontare le difficoltà reali. Le sue risposte ci aiuteranno a capire se l'apprensività gli è suggerita più dal protagonismo e dal gusto del teatro (forte casa prima, forte Plutone) o più dalla pigrizia lunare. In entrambi i casi i meccanismi di auto-difesa restano molto forti.

ATTIVISMO = E' una deviazione leggermente deformante della operosità (vedi) che assume caratteristiche peculiari, a volte un po' frenetiche, poiché diventa binario di scorrimento di più o meno blande nevrosi legate al culto della propria immagine (vedi) oppure sfogo compensatorio di intime frustrazioni. Tra i tre segni di Terra, i più operosi dello Zodiaco, quelli maggiormente inclini all'attivismo sono il Capricorno e la Vergine, specie se il Sole è duramente leso.

Urano, come pianeta del lavoro e dell'attività in generale, conserva una grande importanza nella determinazione dell'attivismo, purché sia coinvolto, per aspetti o per posizione, nel tessuto connettivo dell'egopatia. Un Urano positivo all'Ascendente o in casa prima induce il soggetto a pensare: "Io sono quello che faccio, io sono quello che produco", e insomma l'immagine di sé trova conferme soprattutto nelle proprie opere. In tali casi, salvo dure lesioni collaterali che colpiscano soprattutto Plutone e/o il Sole, ci troviamo di fronte a un attivismo esibizionistico, spesso invadente, ma sostanzialmente bonario perché alimentato dall'ottimismo, dalla fiducia nel buon esito delle proprie azioni. Se invece Urano, nella stessa posizione, si presenta leso, l'attivismo può manifestarsi in fasi alterne di eccessi operativi (spesso sconclusionati e dettati da scelte sbagliate nella cieca ricerca di un'affermazione), e di inerzia rinunciataria.

Effetti analoghi, ma leggermente più sfumati, si hanno quando un trigono o una congiunzione Sole-Urano siano colpiti da dure lesioni collaterali, oppure quando gli unici aspetti formati da un Sole in segni di Terra siano quadrati o opposizioni a Urano. Troviamo tuttavia l'attivismo anche in circostanze che escludono o minimizzano l'intervento di Urano, mentre balzano in primo piano i cattivi rapporti Sole-Plutone. Tali aspetti, tra i più insidiosi dello Zodiaco, inducono l'Io che si sente, o si crede, frustrato nelle proprie possibilità creative, a cercare sbocchi palliativi in tutte le direzioni, (compresa la sfera sessuale) pur di ottenere il successo o l'ammirata attenzione altrui. In parecchi casi, il successo cui si aspira è di molto superiore alle proprie capacità o attitudini, quasi che le frustrazioni congenite avessero un costante bisogno di autoalimentarsi generando scontento perenne; e l'ammirata attenzione altrui stenta a fissarsi su personaggi che nei loro discorsi non cessano di vantarsi e al tempo stesso di maledire la sorte che non li favorisce abbastanza. Ottimi aspetti collaterali di Urano possono dare una certa continuità agli obiettivi e alle manifestazioni di questo tipo di attivismo, limitando la dispersione disordinata delle forze senza però eliminare i problemi di fondo. Se invece anche un Urano negativo si inserisce su quadrati o opposizioni Sole-Plutone, il soggetto non avrà nemmeno l'energia necessaria per battersi in nome delle proprie ambizioni e si limiterà a un attivismo superficiale, esibizionistico, spesso affidato a una verbosità autoincensatoria, mentre tenderà a emergere un altro degli effetti delle lesioni Sole-Plutone, ossia una spasmodica invidia (vedi)

CALZATURE: Sono collegate al segno della Vergine, premesso che ogni parte del corpo, nel suo sito astrologico naturale, tende a spogliarsi e a denudarsi (vedi il convitato di Pietra), mentre il sito astrologico opposto tende a coprirla, la Vergine fabbrica e compera scarpe per occultare la nudità dei piedi-Pesci. Spesso basta l'Ascendente Vergine, specie se i Pesci sono vuoti, a scatenare una vera passione per le calzature, per le quali il soggetto, appena può, spende somme rilevanti.

Al contrario, pianeti lesi in Pesci rendono a volte difficile l'acquisto delle pur indispensabili scarpe, e precaria la loro manutenzione.

Quando queste raffigurazioni si presentano nel tema natale, è utile interrogare il consultante circa i suoi rapporti con le scarpe, il che lo diventerà, se la nostra diagnosi è giusta e lo renderà disponibile a domande più complesse che gli porremo in seguito.

"Coprire i piedi" ha un valore simbolico importante, significa limitare la corsa verso l'infinito, incasellare in un astuccio di cuoio due strumenti che tendono alla libertà suprema, ossia la libertà di morire. Quest'ultimo collegamento può sembrare azzardato eppure esiste, anche se non si manifesta a livello cosciente. Conosco una signora con la casa ottava molto lesa in Pesci, che entrando in un negozio di calzature aveva l'impressione di vedere in tutte quelle scatole sovrapposte i loculi di un cimitero. La considerava, con un certo imbarazzo, una sua ossessione privata, eppure quando ne parlava con altri trovava sempre qualcuno che confermava "Ma è vero". Dunque il collegamento, sia pure sotto forma di un flash visivo senza angoscia, avviene più spesso di quanto si immagini.

Si potrebbe obiettare che, partendo da questi esempi, è la Vergine che non ha paura della morte mentre i Pesci ne sono terrorizzati. E occorre infatti chiarire tale punto. La "libertà di morire" è un concetto generale, quasi una petizione di principio che non esclude il timore del momento del trapasso, ma lo inquadra in una visione più vasta della vita universale, di una **panta rein** dove il singolo scorre appunto come una goccia. Il soggetto autenticamente Pesci-piedi non si sente schiacciato da tale visione, ma anzi esaltato in quanto fa parte dell'immensità dell'infinito. Ma se una lesione mirata al simbolo lo tormenta, vedrà nella scarpa, e per estensione nei loculi cimiteriali, il tentativo vergineo di dare alla materialità del corpo una preponderante importanza, e di prolungare al massimo, anche con la sepoltura, la sua conservazione.

Nell'interrogazione del consultante non introdurremo certi questi concetti, che potrebbero essere incomprensibili e pericolosi, Ci limiteremo a verificare la maggiore o minore forza dei condizionamenti con le seguenti domande:

Agli acquirenti un po' maniacali, ma felici, di scarpe, chiederemo se nella vita mirano soprattutto ai risultati concreti, se organizzano la loro carriera sulla base di scelte mirate, cogliendo le buone occasioni con criteri di efficienza immediata. Insomma, se dedicano le loro energie soprattutto al presente che, se gestito bene, porta verso un futuro sicuro.

Agli acquirenti di scarpe decisamente maniacali che non resistono davanti a una vetrina di calzature e allineano nei loro armadi paia e paia di mocassini, sandali, stivaletti magari mai calzati, chiederemo se hanno l'impressione di aver mancato occasioni importanti nella loro vita, o se ritengono che le circostanze o i parenti abbiano loro impedito di raggiungere gli obiettivi agognati. la risposta sarà spesso sì perché queste persone, incapaci di realizzarsi concretamente, collezionano i simboli di ciò che, sostenendo i loro piedi, consentirebbe di avanzare con passo deciso.

Tali collezioni si presentano dunque come assicurazione di un'angoscia, e segnale che il fenomeno può manifestarsi, anche in assenza di valori Vergine-Pesci, quando in un tema natale la Luna è duramente lesa e la Vergine e/o i Pesci colpiti indirettamente da aspetti negativi. Allora l'angoscia non è suggerita soltanto dalla propria inefficienza, ma anche dalla paura della morte accompagnata da un sotterraneo desiderio di autodistruzione.

E' chiaro che le domande si possano porre partendo dall'estremo opposto, ossia a una persona che non si sente realizzata, e invece privata di buone occasioni, chiederemo se le piace comprare scarpe.

All'acquirente renitente di calzature, a che compera le scarpe perché non può circolare a piedi nudi nelle città civilizzate, chiederemo invece se il pragmatismo gli va stretto, se si adatta con difficoltà all'iter imposto per raggiungere il successo o per sopravvivere decorosamente, dal mondo moderno. Persone di questo tipo vedono infatti nelle scarpe il simbolo coercitivo del contingente, che limita gli immensi spazi della libertà interiore. Spesso cultori del pensiero astratto, e incuranti dei risultati immediati, appartengono a un'esigua minoranza e vengono facilmente giudicati dagli altri come dei falliti, o comunque incapaci di sfruttare a meglio le proprie risorse. Se l'intelligenza, che è frequentemente notevole, li sorregge, possono arrivare alla fama, magari postuma, ma senza successo, come accadde a molti poeti o scrittori o scienziati. Basti pensare a Cervantes, a Galileo o all'abate Mendel.

Ricordiamo infine che associa il culto del proprio piede al culto della scarpa che lo calzi alla perfezione, morbida, su misura e costosissima. Costoro riescono a fondere parzialmente le due tendenze - libertà e pragmatismo - mirando al successo con notevole arroganza e esponendosi ai rischi di crolli vertiginosi di immagine.

DENTI

Non si possono certo definire delle ossa, ma hanno in comune con le ossa un elemento essenziale, il calcio, e dipendono dunque da Saturno. Non si tratta di una pura ipotesi, ma di un'osservazione confortata dall'esperienza.

Un Saturno ben aspettato, specie se si trova in domicilio o in esaltazione, dà spesso una dentatura tendenzialmente buona, e suggerisce la buona abitudine di affidarsi al dentista anche per cure preventive che prolungano la durata dei denti naturali.

Un Saturno leso o anche isolato, specie nelle sue posizioni di esilio (ma un po' meno nella posizione di caduta) dà spesso una dentatura debole, facilmente soggetta a carie e può ispirare al soggetto un'avversione per le cure dentistiche, oppure la scelta di dentisti incapaci, con rischio di applicazione precoce di protesi parziali o totali.

I transiti sono illuminanti, e utilissimi per confermare i legami tra Saturno e i denti. Transiti negativi a un Saturno natale, anche ottimo, implicano il ricorso alle cure dentistiche. Se il pianeta transitante è Giove, si avranno cure costose, ma di buon esito. Se il pianeta transitante è Saturno stesso si avranno problemi di "invecchiamento" della dentina o la necessità di sostituzione di otturazioni precedenti. Se il pianeta transitante è Urano, si possono manifestare problemi più gravi, come denti che si spezzano per indebolimento naturale o per incidenti. Nettuno può agire indirettamente sulla dentatura determinando infiammazioni della cavità orale (vedi **gengive**) mentre Plutone può scatenare problemi di decalcificazione.

Sempre in base ai transiti, è da prendere in considerazione l'ipotesi che interventi dentistici sugli **incisivi** dipendano da pianeti che transitano al quadrato e soprattutto alla opposizione di Mercurio.

I denti, come la psicanalisi insegna, possono assumere una forte simbologia traslata, e già la assumevano nella Smorfia napoletana come suggeritori di numeri da giocare al lotto. E' dunque chiaro che la loro valenza su questo piano è forte. Le espressioni colloquiali ci aiutano

a ricondurre all'origine alcuni di tali simbolismi: "privo di mordente" o "privo di incisività" dicesi di chi, o di ciò che non riesce a "lasciare un segno", a imporsi all'attenzione altrui, e ovviamente vale anche il contrario. Vi è un vago - e forse nemmeno tanto vago - ricordo del marchio impresso sulla pelle degli schiavi o degli animali, e queste espressioni, sia pur usate in diversi contesti, sono riconducibili alla **possessività orale**, ma con l'accento posto sulla fase iniziale del processo nutrizionale, ossia **la masticazione**.

Il soggetto con un Saturno debole e/o lesa può sentirsi incapace di elaborare i dati esterni per incorporarli in un pensiero organico (fenomeno realmente frequente quando vi sia una carenza di razionalità) e ancor più incapace di esprimere il proprio pensiero, proprio perché organico non è. Da ciò la sensazione di non poter incidere sull'attenzione altrui, con rischi di isolamento.

"Azzannare" è invece espressione colloquiale che si rifà alla violenza del mondo ferino, o a sepolti ricordi di cannibalismo. I denti diventano un'arma, sia pure immaginaria, per ferire, e eventualmente uccidere, un nemico o un avversario, o comunque ridurlo a uno stato di temporanea immobilità, esercitando su di lui il proprio potere. Chi usa tale espressione ha spesso un Saturno collegato a Marte, o si presenta lesa in un tema natale molto marziano.

Nell'immaginario collettivo, e in una oramai amplissima iconografia letteraria e cinematografica, spiccano i denti abnormi e sporgenti del vampiro, ma il personaggio rimane leggendario e, salvo rarissimi casi di licanthropia, non si incarna in persone reali con un tema natale interpretabile. E' probabile invece che appaia nei sogni, sia nelle vesti del soggetto stesso che succhia il sangue altrui, sia come persecutore del soggetto. In mancanza di informazioni sperimentali, ipotizziamo esistano nel tema di chi fa sogni del genere forti legami Saturno-Plutone con lesioni collaterali. Comunque, riteniamo che nel fenomeno del vampirismo i denti abbiano una funzione più formale che essenziale. L'importanza

fondamentale ricade sulla simbologia del sangue altrui come strumento di una vita oltre la vita (vedi sangue).

Ritornando alla dentatura dei comuni mortali, consiglio agli studiosi di interrogare i consultanti con Saturno leso circa l'eventualità che i loro sogni coinvolgano i denti, allo scopo di arricchire la letteratura astrologica su questo argomento, senza tuttavia addentrarsi in interpretazioni psicologiche a meno che non siano professionisti in questo campo. Le risposte sono spesso illuminanti e aprono nuove strade verso la lettura dei simboli. Premetto che questi sogni sono a volte abbastanza semplici, pur contenendo sempre qualcosa di inquietante. Perché si trasformino in incubi, alle lesioni di Saturno devono accompagnarsi dure lesioni della Luna. Posso citare il caso di una signora con Luna in Capricorno quadrata a Nettuno e la congiunzione Saturno-Plutone quadrata a Giove. Nei suoi incubi ricorrenti, e che la lasciavano terrorizzata, i suoi denti cadevano a uno a uno, o in grappoli di tre o quattro, lasciandole la bocca vuota e sanguinante. Notiamo che la lesione di Giove affianca la simbologia di **bocca** nella sua totalità a quella di **denti**, mentre la grande quantità di sangue che le sgorga dalle gengive sembra confermare l'ipotesi che i rapporti Saturno-Plutone, in un contesto tematico così leso, stabiliscano in qualche modo un collegamento tra il sangue e i denti, ossia una prefigurazione del vampirismo. Nel caso specifico, può darsi che questa signora si sentisse privata dalla capacità di "masticare" la realtà esterna per poterla affrontare, oppure avesse paura della violenza con cui lei stessa potrebbe "azzannare" le persone che la circondano. Il risultato era comunque quello di un costante stato di angoscia, con importanti crisi depressive scandite da transiti negativi che colpivano sia Nettuno, sia Saturno (e in misura minore Giove e Luna).

Ritengo superfluo segnalare a quali importanti conclusioni diagnostiche si potrebbe giungere analizzando i transiti sul tema di soggetti nevrotici di questo tipo.

DISTRAZIONE = Genericamente è attribuita ai Pesci, con buone conferme empiriche. Ma se dal generico passiamo a un'analisi più approfondita, troviamo diversi tipi di distrazione:

La distrazione romantica tipica di persone troppo assortite in un loro pensiero, o sogno, privato, per poterne prescindere completamente nel corso della loro giornata attiva. Questi soggetti si muovono in una nuvola di vaghezza, con gesti a volte inconsulti che sfiorano piccoli rischi (pentolini abbandonati sul fuoco acceso, tazzine di caffè posate in bilico sul bracciolo di immacolati divani). Anche la loro conversazione è a volte lenta, interrotta da pause, finché riescono (con grande abilità in questo caso) a pilotare l'interlocutore sul vero argomento che gli interessa, di solito un grande amore. I borseggiatori sono abilissimi nel riconoscere questi distratti sognanti in metropolitana o sugli autobus, e ne fanno le loro vittime favorite.

La distrazione intellettuale: è nota, e spesso sbeffeggiata, da secoli, come dimostra la storiella dello scienziato che cade nel pozzo perché non controlla dove mette i piedi. Superficialmente, questa categoria sembra somigliare alla precedente, poiché anche qui i soggetti sono troppi assortiti in un pensiero dominante. La differenza invece è grande, perché il pensiero dominante di uno scienziato, di un artista, di uno scrittore, è logico, costruttivo, in via di sviluppo. Quando è giunto a una conclusione o a una soluzione, il soggetto riprende immediatamente contatto con la realtà, anzi spesso recupera fortissime capacità di attenzione per trarre dal circostante nuovi elementi di riflessione. L'alternarsi delle due fasi, tuttavia, rischia col tempo di svilupparsi a scapito di quella che definirei l'attenzione 'banale'. Il soggetto pensa solo alle cose che lo interessano e 'vede' solo le cose che lo... ?

IMMAGINE: L'immagine di sé è quella che, dal punto di vista interpretativo, rintracciamo con maggiore frequenza nella lettura del tema natale. Sebbene la logica dei simboli ci induca a collegarla a Giove-vista, l'esperienza, confermata dai miti, ci indica un'origine diversa: Narciso si innamora perdutamente della propria immagine riflessa in una polla d'acqua dolce, e i primi specchi furono d'argento, due simboli del cancro, D'altro canto, una vasta raccolta di dati segnalano la presenza in casa prima della Luna o di Venere (le die signore del Cancro) nei temi di persone inclini al narcisismo.

La contemplazione delle proprie fattezze, tuttavia, se non si spinge fino ai limiti pericolosi dell'autoadorazione, può rimanere a lungo la forma più innocua di questa tendenza, poiché il soggetto ne trae una sensazione di autocompiacimento perenne ed esclusivo, una sorta di schermo protettivo che impedisce alla mente di porsi interrogativi più complessi. Le cose si complicano quando col passare degli anni i segni del deterioramento e della vecchiaia incidono sull'immagine amata e chi su tale immagine ha puntato tutto il suo capitale emotivo può diventare vittima di gravi sofferenze. Ben pochi hanno la saggezza della duchessa di Castiglione, che si accontentò di velare gli specchi del suo palazzo; i più ricorrono alla chirurgia plastica o a cure estenuanti, senza però eliminare il tormento segreto della decadenza. nei casi più gravi, il soggetto mette in discussione se stesso, la propria vita, i propri rapporti con gli altri. Scopre all'improvviso, e traumaticamente, il vasto campo di una realtà che non ha mai preso in considerazione e che oramai si sente incapace di recuperare

IMMAGINE DI SE'

La preoccupazione per la propria immagine, che va dal bisogno di ammirazione alla 'paura di quel che dirà la gente', è una costante presente in quasi tutti gli esseri umani, ma con radici e manifestazioni diverse. Possiamo infatti distinguere tra il narcisismo (vedi), l'attivismo (vedi) e la vanità (vedi). Ne parleremo diffusamente alle voci rispettive mentre in linea generale notiamo che i punti di riferimento principali sono: la casa prima, come fulcro dell'Io e dunque anche del suo eventuale autocompiacimento

la casa seconda come cosignificante del Toro e della vista, simbolicamente traducibile in tutti i mezzi tecnici di riproduzione dell'immagine, ossia fotografia, cinema e televisione (è importante ricordare subito che la casa prima entra in gioco soprattutto quando è positiva, e la casa seconda quando è negativa)

Sole e Luna come parti integranti dell'Io

Venere come culto della bellezza

Plutone come ansia di realizzazione di sé

L'immagine di sé può anche essere oggetto di dubbi e di incertezze che cancellano l'autocompiacimento pur suggerendo un ansioso bisogno di affermazione. Ciò accade soprattutto con Saturno (specie se leso) in prima, e/o con un Sole mortificato in quarta. Infine, esistono rarissime persone alle quali dell'immagine di sé non importa assolutamente nulla. In base all'esperienza tale fenomeno si presenta soprattutto con Nettuno unico occupante della casa prima (specie se leso) o unico occupante della casa ottava (specie se leso) accompagnato nel tema da forti valori scorpionici, poiché lo Scorpione rappresenta simbolicamente il rifiuto dell'immagine.

Nell'analisi interpretativa questo fenomeno di solito viene scarsamente approfondito, ed è una grave lacuna. L'importanza data alla propria immagine può essere infatti considerata un bene di rifugio, l'investimento vicariante di un interesse che l'Io non ha il coraggio di dedicare a sé stesso nella propria interezza.

Spesso troviamo qui le radici di una scarsa socializzazione, di una difficoltà a comunicare con gli altri perché ad essi costantemente si richiedono conferme e ammirazione. D'altra parte, il culto dell'immagine finisce col solidificarsi come una sorta di schermo protettivo, estremamente vulnerabile sì, ma pronto a sanguinare superficialmente per ferite che non riescono, almeno a livello conscio, a penetrare più a fondo. Chi si angoschia all'idea di perdere prestigio o di essere giudicato male, in realtà è attanagliato da ben diversi terrori sepolti nei meandri dell'inconscio.

Affrontare il problema con il consultante è perciò impresa ardua e direi quasi impossibile. Conosco persone che, nonostante i miei consigli, hanno preso decisioni catastrofiche in certi momenti della loro vita pur di 'non perdere la faccia'. La platealità dei rischi cui andavano incontro non bastava a fermarle, evidentemente perché consideravano sciagura ben peggiore la frantumazione dello schermo dell'immagine, e la scoperta di ciò che si celava dietro.

In questi casi, ripeto, l'astrologo può solo constatare e tacere, ma gli psicanalisti potrebbero lavorare utilmente.

INVIDIA = Alla radice è un difetto mercuriale, probabilmente per quel tanto di adolescenziale che Mercurio porta sempre con sé. Durante l'adolescenza, infatti, l'Io comincia a confrontarsi in modo preciso con un ambiente sociale che già mima il mondo degli adulti, con schemi e regole formali ignoti alla istintiva competitività infantile. Per entrambi i sessi, e non solo per il femminile, lo specchio viene interrogato con ansia, anche perché l'aumento della statura consente finalmente di osservare il proprio volto al di sopra del lavabo. Inoltre la distinzione tra casa e mondo esterno si accentua, la scuola, lo sport e gli svaghi impongono un confronto tra i mezzi di chi ostenta abbigliamento elegante e biciclette o motorini costosi e le eventuali ristrettezze di chi invece permetterseli non può. Lo sviluppo dell'istinto sessuale crea ulteriori problemi, a volte lancinanti; quante crisalidi di passione sono distrutte da un compagno o da una compagna più affascinanti o più disinvolti che si appropriano dell'oggetto dell'altrui desiderio lasciando tracce di rancori insanabili e di incertezze emotive.

L'esame di Mercurio certo non basta per stabilire queste diagnosi, ma in linea generale i segni mercuriali sono i più inclini a soffrire di invidia anche dopo aver superato l'adolescenza. Per i Gemelli la cosa appare abbastanza ovvia poiché sono esibizionisti e amano brillare in qualsiasi ambiente sociale attirando l'attenzione su di sé. Inoltre la loro carica erotica (non molto intensa per dire la verità) trae le sue principali soddisfazioni dall'esercizio del proprio fascino, e dunque ha bisogno di una vasta anche se superficiale gamma di bersagli da colpire in varie occasioni; il che, come ovvio, moltiplica le probabilità di incontrare avversari e concorrenti sulla propria strada.

L'invidia della Vergine è più complessa poiché il segno, ben poco esibizionista, è però implacabile nell'identificare errori nel comportamento altrui, e grazie a questa operazione riesce ad abbassare, almeno ai propri occhi, il livello di prestigio o di fascino delle persone che ritiene, appunto, più prestigiose e più affascinanti di sé. La sua invidia insomma nasce da un complesso di inferiorità che invece di organizzare un miglioramento della propria immagine corrode l'immagine altrui con spietate analisi critiche. Per le Vergini invidiose vale il detto "nessun uomo è veramente grande per il proprio cameriere", che però cameriere rimane e lo sa. Da qui una certa velenosità verbale nei nativi del segno estroversi, e una sottile perenne amarezza in chi si tiene tutto dentro.

A rigor di logica, è impossibile che un segno mercuriale, anzi mercurial-plutonico come lo Scorpione, non sia roso dall'invidia, però non si vede, tutto si svolge nei grovigli interni di questo temperamento segretissimo. L'invidia nasce dal bisogno di affermazione e da insicurezze, e lo Scorpione ha a proprio vantaggio, con percentuali assai alte, la sicurezza della propria intelligenza e della propria lucidità mentale, due qualità che (inutile tentar di negarlo) hanno pochissimo peso nei campi dello snobismo o del successo formale. Lo scrittore più noto non è il più bravo, ma quello che riesce a far parlare di sé e a ottenere frequenti apparizioni in televisione. Lo Scorpione lo sa e, sebbene nel caso degli scrittori o in qualsiasi altro, abbia fremiti di indignazione rabbiosa, confida nel tempo e nella sconfitta della banalità idiota. La sua invidia si aggancia all'anticipazione di una vendetta per lui gioia suprema, e come ognuno sa la vendetta è un piatto che si gusta meglio freddo.

MUSICA = Ha in Nettuno il suo signore, e sebbene Nettuno sia in linea generale una componente fondamentale del genio (vedi) nel caso della musica la sua influenza è così forte da permetterci di definire "musicali" i tre segni che il pianeta occupa con i suoi domicili e la sua esaltazione, ossia Sagittario, Acquario e Pesci. Ricordiamo, anche se questo tipo di citazioni è sempre limitativo, che Beethoven era Sagittario, Mozart Acquario e Händel Pesci. Naturalmente grandi compositori sono nati e possono nascere in futuro sotto qualsiasi segno, poiché il fiorire di un genio è affidato soprattutto a rarissime e sofisticate combinazioni planetarie. Sarebbe più interessante identificare come mai la grande

LA MUSICA DELLE SFERE

Tamerlino era convinto di poter conquistare zone sempre più vaste del mondo finché la fosse protetto dalla sua buona stella. Machiavelli seguì i consigli del suo astrologo personale durante l'assedio di Pisa. Nessuno se ne stupiva, ai tempi, mentre le frenetiche consultazioni astrologiche di Hitler furono conferma della sua follia, e quelle della signora Reagan, il cui esito veniva poi riferito al marito, suscitavano l'unanime ilarità dei mass-media. Nessun giornale quotidiano o periodico (salvo l'Osservatore Romano), nessuna rete televisiva può ormai permettersi di doppiare la notte di San Silvestro senza le previsioni 'segno per segno', ma il professionista convocato riceve opportune istruzioni per l'uso, e se non vi si adegua le sue parole vengono manipolate o censurate da redazioni implacabili. E poiché 'il bello della diretta' televisiva presenta dei rischi, nel corso degli ultimi anni lo spettatore attento ha visto sparire dagli schermi astrologi seri, ancorché malleabili, sostituiti da melliflui distributori di speranze totalitarie. L'anno che inizia sarà stupendo per tutti, anche per chi è soffocato da Saturno, bersagliato da Giove, massacrato da Urano. Basta non dirlo, e variare leggermente la descrizione dei dettagli per le meraviglie che ci attendono nel campo dell'amore, salute e denaro. Il gioco è fatto. Agli occhi dei giornalisti, il cui livello di cultura e intelligenza sta toccando oggi i livelli più bassi, l'astrologia è una pastiglietta che si ingoia a intervalli più o meno regolari per riacquistare il buon umore.

Purtroppo gli astrologi praticanti, sebbene indignati da questo stato di cose, spesso finiscono col favorirlo inconsciamente, perché via via si adeguano ai canoni di un'astrologia melassa che sempre più cede alle richieste del consultante, anziché precederle, con un'equa distribuzione di timori e di speranze oggigiorno sorrette dai marchingegni tecnici. Non dubito che ciò fruttò la popolarità e un notevole afflusso di denaro, ma il problema è un altro.

Il dio intelligentissimo e ironico che lanciò tra noi lo Zodiaco ne affidò la sopravvivenza a un'illusione ossessiva: quella di voler conoscere il proprio futuro. Una trappola per topi che continuano a girare in tondo, o a fare altri esercizi, con grande divertimento dello scienziato che li osserva. Ma lo scienziato sapeva che un giorno o l'altro un topo si sarebbe accorto di come andavano veramente le cose, e mi sembra giunto il momento di dirlo.

Il futuro è già dentro di noi, perché vi è stato impiantato geneticamente da quel grande e sottilmente variabile DNA costituito dal sistema planetario. L'Urano che presiede alla formazione delle mani nel feto imprime già nei centri cerebrali corrispondenti gli ordini necessari affinché il neonato e poi l'adulto faccia di queste mani un certo uso, consideri il lavoro in un certo modo, sappia o non sappia prendere delle decisioni. Quando parliamo di un Urano lesa nel tema natale, ci riagganciamo senza saperlo a un momento della vita intrauterina, dove è stato inciso un messaggio.

Affinché questo messaggio sia indelebile, ma non chiaramente identificabile, il codice genetico lo affida a dei simboli semplici in apparenza, ma densi di significati. A questi simboli noi obbediamo ciecamente, con uno scatto condizionato, pur interpretando la nostra obbedienza come una libera scelta. Il sistema, come possiamo constatare, funziona benissimo, perché il singolo si sente arbitro del proprio destino, mentre ne è semplicemente l'autore telecomandato.

Nel corso della mia lunga esperienza sia astrologica sia umana, ho constatato con immenso stupore che moltissime persone rifiutano di essere felici, si costruiscono attorno difficoltà, ostacoli, inimicizie che potrebbero evitare facilmente, ma dalle quali si sentono irresistibilmente attratti. E alle eventuali obiezioni rispondono "perché io sono fatto così", confermando, senza saperlo, una assoluta verità zodiacale: noi viviamo come viviamo perché siamo fatti in un certo modo. È ovvio che questo modo è soggetto a variazioni, evoluzioni, miglioramenti e peggioramenti, ma tutti iscritti nella particolare struttura degli aspetti natali e nella natura dei transiti che vi passeranno sopra.

NARCISISMO

È la contemplazione della propria immagine in senso quasi letterale e si basa soprattutto su un autocompiacimento visivo. La logica dei simboli ci indurrebbe a collegarlo a Giove-vista, ma l'esperienza, confermata dai miti, ci indica un'origine diversa. Narciso si innamora perdutamente della propria immagine riflessa in una polla d'acqua dolce, e i primi specchi furono d'argento, due simboli del Cancro. D'altra parte, una vasta raccolta di dati segnala la presenza in casa prima della Luna e di Venere (le due signore del Cancro) nei temi di persone inclini al narcisismo.

Un altro personaggio letterario che ci aiuta a capire il narcisismo è Dorian Gray, autore di un miracolo vagheggiato da molti: quello di trasferire su una tela nascosta le proprie fattezze reali, mantenendo intatte agli occhi del mondo le proprie fattezze ideali. Il romanzo di Oscar Wilde si complica di significati morali, sebbene pretestuosamente immoralistici, circa la lotta tra il bene e il male, cara a tutto il romanticismo ottocentesco e immortalata da R.L. Stevenson con Jekyll e Hyde. Ma se ci liberiamo da tali sovrastutture, rimane l'essenza del narcisismo che è lo sdoppiamento.

L'immagine che Narciso vede riflessa nella polla è l'immagine di un altro, di cui infatti ci si può innamorare; il soggetto riesce dunque a far diventare oggetto la parte visibile di sé cui dedicherà attentissime cure. Un effetto abbastanza frequente di tale fenomeno è la deresponsabilizzazione della parte soggettiva dell'Io che non si impegna mai a fondo nella vita reale perché deve occuparsi costantemente della sua creatura

che in sostanza potremmo definire, con un termine reso efficace dalla tecnica moderna, una realtà virtuale, da godersi in poltrona come uno spettacolo televisivo estremamente sofisticato.

Lo schermo difensivo che l'immagine di sé in generale (vedi) si costruisce attorno, nel caso del narcisismo maschera non soltanto eventuali nevrosi, ma anche una fondamentale pigrizia, altra simbologia del Cancro. Intendiamoci, ci sono narcisisti, e soprattutto narcisiste, attivissimi nel provvedere alla manutenzione della propria persona, ma le ore trascorse in palestra, dal parrucchiere, dalla sarta, dal massaggiatore, sono un alibi perfetto per giustificare la distratta inerzia in ufficio, in casa e anche nei rapporti sociali veri e propri, spesso ridotti al minimo. Al contrario del vanitoso (vedi *Vanità*) che ha un costante bisogno di conferme pubbliche, al narcisista basta lo specchio o l'occhio benevolo di amici o amiche.

La contemplazione delle proprie fattezze, tuttavia, se non si spinge fino ai limiti pericolosi dell'auto-adorazione, può rimanere a lungo un fenomeno abbastanza innocuo, almeno dal punto di vista delle angosce esistenziali, perché il soggetto ne trae un compiacimento ingenuo ma gratificante. Le cose però si complicano quando col passare degli anni i segni del deterioramento e della vecchiaia incidono sull'immagine amata, e chi su tale immagine ha puntato tutto il suo capitale emotivo può diventare vittima di gravi sofferenze. Ben pochi hanno la saggezza della contessa di Castiglione che si accontentò di velare gli specchi del suo palazzo; i più ricorrono alla chirurgia plastica o a cure estenuanti, senza però eliminare il tormento crescente della decadenza. Nei casi più gravi il soggetto mette in discussione se stesso, la propria vita, i propri rapporti con gli altri. Scopre all'improvviso, e traumaticamente, il vasto campo di una realtà che non aveva mai preso in considerazione e che ormai si sente incapace di recuperare.

È nel corso di tale crisi, di solito, che il narcisista si reca dall'astrologo. Prima no; avvolto com'era nella sua sciarpa di specchi non avvertiva bisogno di colloqui o di divinazione, a meno che precoci interventi di chirurgia estetica non lo inducessero a informarsi circa la data migliore per sottoporsi ai ferri. Ma quando comincia la decadenza, spesso ingigantita dall'angoscia, ci troviamo di fronte persone pericolosamente inclini alla depressione e occorre procedere con estrema cautela. L'ultima cosa al mondo che vogliono sentirsi dire è la verità, perciò si escluda un riesame critico del passato, un accenno sia pur blando agli errori commessi. L'approccio iniziale sia adulatorio, e poiché non pos-

siamo dire a chi ci sta di fronte “lei è bellissima, dimostra dieci anni di meno” senza correre il rischio di affondare il coltello nella piaga, trasferiamo il nostro entusiasmo, anche mentendo spudoratamente, sul tema natale. Frasi come “lei ha un oroscopo bellissimo, con una combinazione unica di posizioni planetarie” possono avere un effetto quasi magico perché il narcisista riesce di nuovo a sdoppiarsi, recuperando qualcosa di entusiasmante che gli appartiene, che lo riflette eppure è al di fuori di lui stesso. Questo accorgimento ci permette poi di lavorare sulle simbologie astrali toccando molti punti cruciali in modo indiretto, ottenendo così molte informazioni su quel ritratto di Dorian Gray che stava nascosto in soffitta e ora comincia a strisciare giù per le scale sfiorando il pianterreno. Come sfruttare la situazione? Nella maggioranza dei casi tali informazioni risultano utilissime per i nostri archivi di dati, mentre invece, con il consultante, continueremo a procedere con i piedi di piombo, tastando cautamente il terreno qua e là. Se il tema davvero lo consente, tenteremo di convogliare l’attenzione del narcisista su qualità che non ha mai preso in considerazione come l’intelligenza, o l’abilità commerciale mista al buon gusto, che consentirebbe successi nel campo, tanto amato, della bellezza e della moda. Il fascino dei transiti, poi, può trasformarsi in un utilissimo placebo, una pillola d’acqua e zucchero che promette mutamenti prodigiosi di qualsiasi situazione, apparizione di partner adoranti nel prossimo futuro. Anche se nulla può farci supporre che ciò possa avvenire, questo è uno dei rari casi in cui un’iniezione di false speranze è legittima perché, come il dito del bambino olandese infilato nel foro della diga, può impedire lo scatenarsi di una depressione grave nell’attesa che aiuti più consistenti vengano dalla famiglia, dagli amici o dai terapeuti.

L’identificazione tecnica del narcisismo deve essere appoggiata, oltre che dal colloquio, da informazioni apparentemente superficiali sulla vita del soggetto, meglio se ottenute da chi gli vive accanto. Gli elementi astrologici indicati all’inizio, ossia Luna e Venere in casa prima, non sempre danno origine a questo fenomeno, oppure lo esprimono in forma larvata. In linea generale, Venere agisce quasi allo stesso modo sugli uomini e sulle donne, mentre i soggetti maschili sublimano con maggiore facilità la presenza della...*

PELLE

Nel suo significato di “cute umana” corrisponde al segno della Bilancia. All’origine vi è probabilmente il valore estetico di un involucro che avvolge la viva carne del corpo umano, visivamente ripugnante. Dati empirici hanno permesso di constatare che Saturno in Bilancia, anche se parzialmente leso, assicura un processo di cicatrizzazione molto rapido e la scomparsa (sia pure in un lungo arco di tempo) di vecchie cicatrici giudicate incancellabili dai medici.

Tale influenza ovviamente si verifica solo ogni trent’anni, e nei periodi intermedi la salute della pelle è affidata a Venere e ai suoi aspetti, tra i quali i più problematici sembrano essere i quadrati e le opposizioni a Saturno, per quanto riguarda la tonicità e la irrorazione della cute, e i quadrati e le opposizioni a Nettuno, per quanto riguarda l’acne e altre eventuali irritazioni o infezioni.

Un’osservazione curiosa riguarda la “pelle” di generi commestibili, vegetali o animali. I nativi della Bilancia spesso rifiutano con orrore la pelle del pollo o di altri pennuti (non vogliono nemmeno vederla sul loro piatto), pelano accuratamente ogni tipo di frutta e anche i pomodori crudi da mangiare in insalata.

PORTA

Come strumento protettivo, che garantisce sicurezza a chi se la chiude alle spalle, è legata al Cancro e alla simbologia di “casa” (vedi) come rifugio o roccaforte da cui sono esclusi gli estranei. Implica difficoltà a socializzare per diffidenza o difesa dei propri comodi. Conosco Cancri capaci di intrattenere anche amabilmente sul pianerottolo persone

che hanno suonato il loro campanello d'ingresso, senza mai a invitarle a varcare la soglia.

Al contrario, i segni più socievoli (Gemelli, Aquario) spalancano la porta con facilità e spesso non la chiudono nemmeno a chiave. L'Inghilterra, che corrisponde ai Gemelli, fu l'ultimo paese europeo ad abbandonare l'usanza di girare la chiave nella toppa solo all'imbrunire. Nel corso della giornata, anche in assenza dei padroni di casa, chiunque poteva entrare e uscire liberamente, soprattutto nei villaggi di campagna. In città, l'attività dei ladri indusse ad anticipare misure di prudenza.

Accanto a questa simbologia-Cancro protettiva e rassicurante (per il soggetto), la porta ne assume altre, più inquietanti. Può diventare uno strumento di esclusione per chi si vede "sbattere la porta in faccia". Tale esclusione può indicare la fine di un rapporto preesistente (di amicizia, di lavoro) o l'impossibilità di iniziare un rapporto, soprattutto di lavoro (quando si annulla una speranza di assunzione). L'astrologo deve prestare molta attenzione a chi introduce il termine "porta" parlando di questi eventi, che potrebbero essere descritti con forme colloquiali diverse. Perché? Perché il termine porta si collega automaticamente a "casa" e "famiglia" e dunque il soggetto tende a vedere nei rapporti umani o di lavoro non solo la possibilità di comunicare con i propri simili o di guadagnarsi la vita, ma l'inserimento in una struttura protettiva che rientra nella sfera dell'affettività. Da qui possono partire domande mirate sull'infanzia del soggetto e sui suoi rapporti con i genitori. È probabile che egli si sentisse escluso, in qualche modo, da certe attività familiari, ma un trauma di esclusione potrebbe essere stato provocato dall'uso materiale del simbolo: la porta chiusa della camera dei genitori che impedisce al bimbo di vedere e capire quel che succede al di là.

In questi casi, all'esame del Sole e della Luna va aggiunto quello di Venere, come possibile fonte di carenze affettive. Non dimentichiamo poi che il problema va affrontato sia dall'alto sia dal basso. Possiamo infatti avere dei genitori troppo gelosi della loro indipendenza e della loro privacy, o dei ragazzini troppo invadenti e possessivi. Non tutti i bambini di quattro o cinque anni, infatti, tentano di entrare nottetempo nella stanza dei genitori.

C'è la domanda più semplice che può rivelare questo tipo di problemi anche senza risalire all'infanzia: basta chiedere al consulente se lo irritano le porte chiuse, soprattutto chiuse a chiave, nell'ambito della propria casa, anche se si tratta di una legittima e autorizzata difesa della privacy. Conosco persone che quando un familiare è nella stanza da bagno sono pervase da una sottile ma crescente agitazione, finché non resistono più e bussano a quella maledetta porta chiedendo "Hai finito?" oppure "Non ti senti bene?" e non perché abbiano un bisogno urgente, o sospettino veramente un malore, ma perché la persona chiusa là dentro li esclude sfuggendo alla loro ossessività. Da qui si può risalire pazientemente alle radici di questa più o meno larvata nevrosi, osservando non solo la posizione della Luna e l'eventuale presenza di Venere in settori che inducano, appunto, alla ossessività (Toro, Cancro, casa seconda), ma anche il Sole e la Casa prima che, se molto forti, possono dare al soggetto un'alta opinione di sé e il conseguente desiderio di imporsi all'attenzione altrui.

Concepita e costruita come strumento di difesa protettiva, la porta assume raramente un carattere di positività nelle immagini suggerite dall'inconscio e dai sogni. Tra queste rarità, ricordiamo l'espressione "le porte che si spalancano" e che ha sempre un valore liberatorio o anche esaltante. Può indicare l'eliminazione di tutti gli ostacoli che impediva l'accesso a qualcosa di agognato: l'ufficio di presidenza in un'azienda, un trionfo in politica, una notevole disponibilità di denaro, senza parlare delle soglie del Paradiso che molti sopravvissuti a un coma affermano di aver visto davanti a sé (fatto curioso, esistono anche le porte dell'inferno, ma non le vede nessuno. Oppure non lo confessano). Sebbene positive, queste espressioni si riferiscono alla eliminazione di una negatività espressa dalla porta, prima chiusa e poi spalancata. Chi le usa è spesso persona ambiziosa con qualche sfumatura paranoica, perché tende a sentirsi (anche a torto) bloccata o ostacolata nel corso del suo cammino verso qualsiasi meta. In questi casi, la posizione di Venere può essere irrilevante, mentre si riscontra spesso un Urano molto stimolato e rapporti negativi di Plutone e del Sole.

Meno entusiasmante, ma ancora positiva, è la porta che si socchiude lasciando trapelare un raggio di luce, rianimatore di speranze per chi ovviamente si trovava chiuso in una stanza buia. In questi casi abbiamo due possibili diagnosi: o il consulente sta davvero uscendo

da un periodo “nero” di gravi difficoltà, oppure appartiene a quella categoria di pessimisti felici di esserlo che non sopportano il verificarsi improvviso di una straripante felicità e la chiamano, appunto, spiraglio di luce.

Per verificare la prima ipotesi controlleremo i transiti non soltanto del recente, ma anche del passato più o meno recente. Sappiamo tutti infatti (pur non dicendolo al consultante) che si possono vivere “sette anni di guai”. Il transito benefico che li interrompa può effettivamente riaccendere le speranze.

Per verificare la seconda ipotesi fisseremo invece la nostra attenzione sulle lesioni natali di Giove e sulle negatività (o sugli eccessivi stimoli) che incidano sui settori simbolicamente inclini al masochismo e al lamento: Pesci, Casa dodicesima, ma anche il Capricorno piazzato in una posizione dove si sente a disagio (per esempio, Casa quarta o prima).

Non dimentichiamo mai che ci stiamo occupando della simbologia della “porta” e dunque tutte queste analisi vanno collegate alla sensazione di sentirsi “chiusi in una stanza” che con ogni probabilità si ricollega sempre alla famiglia.

Sebbene non possegga ancora materiale statistico in merito, penso di poter affermare che l'immagine positiva e liberatoria è quella porta che si apre **verso l'esterno** vista da una persona che sta **all'interno**. Ben altrimenti inquietante è l'immagine della porta che si apre dall'esterno spinta da uno sconosciuto che sta per introdursi nella stanza. Alfred Hitchcock, che deve avere avuto sogni illuminanti in proposito (Luna in Scorpione e in casa ottava) ci descrive l'intero processo visto da due prospettive diverse: all'esterno, due piedi che avanzano nel corridoio e poi una mano guantata (vedi “mano”) che si posa sul saliscendi; all'interno, qualcuno che non appare sullo schermo ma che vede il saliscendi abbassarsi e sente il famoso cigolio della porta che si apre. Una sequenza semplicissima e in sé, a ben guardare, innocua, ma che ha ispirato autentico terrore a milioni di spettatori.

La differenza tra queste due direzioni della porta che gira sui cardini è grande. Nel primo caso il soggetto è tendenzialmente attivo e assiste con piacere all'eliminazione di un ostacolo. Nel secondo caso il soggetto è tendenzialmente passivo e assiste con angoscia al venir meno di una barriera di difesa. In lui, dunque, il guscio protettivo

costituito dalla casa e dalla famiglia ha un valore essenziale che si prolunga al di là dell'infanzia e della adolescenza, perché oltre i limiti di tale guscio sembra estendersi una vasta e indistinta zona di insicurezza.

Gli elementi zodiacali che concorrono a determinare questo stato d'animo sono così vari e complessi da sfuggire a indicazioni tematiche. L'astrologo deve ricostruirli sulla base di analogie e di assonanze, ma stia bene attento a non ricercarne le cause, in modo troppo ovvio, nei segni "deboli" o affettivi. Casa e famiglia fanno parte di una tradizione funzionale che si ritrova anche nella maggioranza delle specie animali (dove la delimitazione del territorio sostituisce i muri della casa), perciò l'occhio dell'astrologo faccia una prima schermata selezionatrice sui segni tradizionalisti come Vergine e soprattutto Ariete. Una Vergine sentimentalmente insidiata da valori lunari lesi o eccessivamente stimolati, e un'Ariete indebolita da un Ascendente Cancro e da una Venere lesa, possono avvertire in modo sottilmente costante e doloroso il bisogno di un nucleo familiare che li circonda e li protegga. Troviamo tali caratteristiche in persone che affrontano con estrema difficoltà la condizione di single e sono pronte a tollerare partner infami, figli sfruttatori e fratelli inaffidabili pur di sentirsi parte di un nucleo familiare. In modo ben diverso reagiranno i segni antitradizionalisti ed eversori, come Acquario e Scorpione. In base alla mia sia pur limitata esperienza, per quanto forti e/o parzialmente lesi siano i valori lunari e venusiani nei loro temi, non sognano mai la porta che si socchiude verso l'interno, ossia una minaccia al loro nucleo familiare.

Dobbiamo tuttavia riflettere un fenomeno significativo, che ci è consentito osservare su larga scala grazie alla diffusione dei mezzi visivi (cinema e televisione): il cigolio della porta socchiusa nei film di Hitchcock (e analoghi) suggerisce un brivido di paura a tutti e dunque è riconducibile a un condizionamento genetico primario (vedi "condizionamento") che sottolinea l'importanza di casa e famiglia anche per chi consciamente la contesta.

Esistono poi, sia nella realtà sia nell'immaginario e nei sogni, le porte delle prigioni, dei manicomi e altri luoghi di pena, senza dimenticare gli orfanotrofi e i collegi mal sopportati da bambini e adolescenti. Queste porte privatrici di libertà sono simboleggiate da una

dodicesima lesa, e gli incubi conseguenti raffigurano sì dei pesanti battenti che si rinchiudono con un tonfo, ma più spesso deviano verso immagini di evasioni difficili o impossibili attraverso cunicoli e ostacoli d'ogni sorta (vedi "fuga").

Nei temi natali, i valori Luna-Cancro-Venere-Casa quarta, con eventuale aggiunta di Mercurio, hanno un certo peso nel caso di bambini e adolescenti che abbiano veramente sperimentato la tristezza di orfanotrofi e collegi. Sarà invece un disastroso Saturno a far scattare, con l'aiuto dei transiti, la mano punitiva dell'Autorità e della Legge. E un insidioso Plutone potrebbe indurre il soggetto ad agire in modo tale da meritare la punizione.

STRADA

La strada, come via di comunicazione, è legata alle case terza e nona, e per co-significanza, ai Gemelli e al Sagittario. All'origine, si aggan-cia alle capacità e/o possibilità di muoversi nel vicino e nel lontano, allargando l'orizzonte materiale e mentale dell'Io. Però i modi di dire, sempre rivelatori, mettono in evidenza un'altra analogia. Le espressioni "uno che si è fatto strada", che "si è perso per strada", che "ha trovato (o non ha trovato)" la sua "strada", stabiliscono l'equiva-lenza strada-carriera, la capacità e la possibilità di avanzare nella vita e anche il modo in cui si considera il proprio lavoro. Dobbiamo dedurre che nel profondo l'autonomia di spostamento e la fiducia in se stessi sono strettamente legati.

Nel colloquio con il consultante è opportuno inserire alcuni dei modi di dire su elencati ("Lei come pensa di farsi strada? È soddisfatto della strada finora percorsa?") per stabilire se la sua visione della vita è impostata su una progressione dinamica che anela a un futuro in perenne costruzione, raggiungibile o no.

Si ricordi tuttavia che il simbolo della strada – salvo dure lesio-ni terza-nona e/o Gemelli-Sagittario nel tema natale – si presenta solo in determinate circostanze nella vita del soggetto, ossia in occasioni di scelte familiari o professionali o nel corso di crisi di insofferenza per la routine quotidiana. In tali periodi di solito ricorrono i sogni dove appare una strada, e farseli raccontare dal soggetto può essere utilis-simo per l'interpretazione. Posso citarne alcuni: il signor M. sogna di percorrere una strada di montagna con molte curve, in salita, ma la salita è dolce e non faticosa. Giunto al termine dell'ascesa non si trova su una vetta, ma su un altopiano dove può continuare a camminare speditamente e comodamente. La signora R. fa un sogno analogo, una strada alpestre che si snoda verso l'alto, ma la cosa essenziale per questa signora è vedere, ad ogni tornante, una città noiosa e insop-portabile, giù nella valle, che si allontana sempre di più.

Entrambi i sogni sono legati al lavoro, alla professione. Il signor M. pensa di dover fare ancora alcuni sforzi (d'altronde tolle-rabilissimi) per raggiungere una piattaforma di sicurezza, con dei clienti abbienti che gli pagheranno buone parcelle. La signora R. pensa invece di conquistarsi un suo spazio, una sua libertà di movi-mento per allontanarsi da un pesante lavoro d'ufficio statale.

Nei sogni la strada si percorre a piedi, ma a volte si presenta fugacemente, nel retroscena del sogno, o al termine del sogno stesso, un mezzo di trasporto che oggi-giorno è l'automobile e un tempo fu probabilmente la carrozza o il cavallo.

La signora G. sogna di trovarsi all'imbrunire sul ciglio di una strada e sa di non avere la forza di raggiungere camminando il villaggio dove deve recarsi. Decide di chiamare un tassì ma prima deve affannarsi per trovare un telefono (altro simbolo della casa terza) e quando infine lo trova si accorge di non avere gli spiccioli o i gettoni necessari. Alla fine riesce nel suo intento e il sogno si chiude con una sensazione di sollievo, ma prima ancora che il tassì appaia. Il sogno, sempre lo stesso con piccole varianti, si è presentato con frequenza quasi settimanale in un periodo in cui la signora G. doveva prendere da sola decisioni

importantissime per la sua vita futura e sperava, invano, che qualche parente la aiutasse. Il tassì rappresenta questo aiuto esterno che le avrebbe permesso di raggiungere una soluzione (il villaggio) senza dover contare sulle sue sole forze.

Un mezzo di trasporto appare anche in un sogno della signorina A., ma in tutt'altro contesto. La signorina A. non guida l'automobile e non ha la patente, ma mentre sta percorrendo il viale periferico di una città le si presenta un autobus vuoto. Lei sale, si mette al volante e trionfalmente riesce a mettere in moto quel bestione. Questo è certamente un sogno di ambizione, la signorina A. vuole elevarsi ben al di sopra del viale periferico, con dei mezzi eccezionali, diciamo pure sensazionali. Un'automobile non le sarebbe sufficiente, le occorre un autobus e sa di poterlo controllare.

Quando si presentano situazioni simili i transiti in nona casa si verificano quasi sempre e l'astrologo deve analizzarli durante il colloquio tenendo ovviamente conto del tessuto complessivo del tema natale. Le quattro persone qui citate sono senza dubbio equilibrate, si sentono stimolate a fare qualcosa di nuovo, di diverso (come vogliono il Sagittario e la nona) e per tre di loro i riflessi del transito rimbalzano sulla sesta casa, ossia su condizioni di lavoro che vogliono migliorare o modificare, ma il loro pensiero rimane sostanzialmente positivo. I rischi di nevrosi, almeno per quanto riguarda questo lato attivo della loro personalità, sono minimi o inesistenti.

Nei sogni della signora G. affiora invece una sottile angoscia, o almeno un temporaneo affanno. La signora è sola sul ciglio della strada, dubita delle proprie forze e ha bisogno di un aiuto che non si presenta spontaneamente. Deve andarselo a cercare da sola con una certa difficoltà. I riflessi del transito rimbalzano sulla casa dodicesima nella sua simbologia di solitudine, di isolamento, la signora G. pensa che presto o tardi l'aiuto arriverà, perché il sogno si chiude con l'attesa fiduciosa del taxi, ma il suo inconscio non ne è altrettanto sicuro, dal momento che il sogno continua a ripresentarsi.

L'astrologo in possesso di questi elementi può approfondire l'analisi nel modo seguente: quando le sollecitazioni coinvolgono la casa sesta orienterà la sua indagine sulla posizione natale di Urano come attività lavorativa, di Saturno come costanza e determinazione e della casa sesta come accettazione o rifiuto della routine. In seconda battuta terrà conto anche della posizione di Plutone come suggeritore di ambizioni e di altri elementi più complessi (Luna, Cancro, casa quarta) che possono indurre alla pigrizia, o a una grande importanza data alla vita comoda. I tre personaggi citati sono fondamentalmente fiduciosi nella bontà della strada imboccata, e lo si deduce dalla serenità dei loro sogni, e la fiducia è un'ottima base per il successo, purché non sia eccessiva o mal riposta. Da questo punto di vista la signorina A. è il soggetto più a rischio in quanto la confusione trionfale del suo sogno (la guida di un autobus) ha in sé qualcosa di stravagante. Inoltre c'è un elemento rivelatorio: la signorina A. guida l'autobus senza patente, ossia si rende inconsciamente conto che vuole raggiungere una posizione eminente senza avere la

preparazione necessaria. L'analisi del tema ci dirà se la sua forza di volontà sarà una forza vincente, o se tutto si limiterà a manifestazioni di velleitaria arroganza. Se questa seconda ipotesi risultasse la più attendibile, l'astrologo dovrà muoversi con estrema cautela, senza tracciare quadri funesti per il futuro, ma limitandosi a consigli di prudenza.

La strada è poi legata a degli incubi che la legano ai modi di dire "ha perso la sua strada, strada bloccata, strada senza uscita". La signorina O., calzando stivali di gomma, percorre la via in salita di un villaggio, una via ricoperta di fango dove i suoi stivali spesso scivolano facendola ridiscendere di qualche metro. Quando finalmente raggiunge la cima vede nella vetrina di un gioielliere una collana di sua madre che le piace molto e che sa di non poter comprare.

La signora S. sogna di correre, completamente nuda, su una strada solitaria che porta a un ponte; e qui il sogno, per così dire, si biforca, perché il ponte (vedi) è qualcosa che si desidera varcare per raggiungere l'altra riva, ossia per inserirsi in una impostazione diversa della propria vita, ma la signora S. vede al di là del ponte, su una collina in lontananza, una casa che le appare terrificante, sa che se ci arrivasse le capiterebbe qualcosa di orribile.

Il sogno angoscioso della signorina O. è chiaramente connesso a problemi con una madre dotata di qualcosa (la bella collana) che lei non riuscirà ad avere. Il sogno della signora S. è un vero e proprio incubo, molto più complesso. La psicanalisi può dare molte interpreta-zioni, validissime, al fatto che la signora sia nuda, ma le accantonano poiché sto considerando la "strada" nella sua simbologia di attività, di carriera e di sicurezza nel proprio modo di agire. In tale contesto, la nudità corrisponde a un sentirsi sprovveduta, spogliata ed esposta al rischio di un severo giudizio degli altri, semmai qualcuno apparisse in quel luogo deserto. Contrariamente alla signorina A., guidatrice di au-tobus, la signora O. si sente priva di mezzi per raggiungere la meta, e peggio ancora, è convinta che varcando il ponte, invece di raggiungere la libertà di una vita diversa, si troverà immersa nell'orrore.

Per la cronaca, dirò che queste due donne sono molto, forse eccessivamente attive, ma nella loro superattività c'è forse un sottofondo angoscioso. L'incubo infatti, contrariamente al sogno che tende a diventare occasionale, legato ai transiti e dunque a particolari situazioni, indica una lesione psico-genetica permanente. Che può essere senz'altro superata, riorganizzata in un contesto di vita normalissimo, ma giace latente come un serpente nell'erba, pronto allo scatto in occasione di determinati transiti.

Psicologi, psicanalisti e psicoterapeuti hanno raccolto ormai un'ampia casistica sulla "paura della strada" che si manifesta in molti pazienti in fase depressiva. Costoro iniziano col provare avversione o riluttanza a guidare la macchina (naturalmente se la guidano abitualmente), e anche se viaggiano su un'auto pilotata da un altro si sentono attanagliati dall'angoscia, avanzano richieste sempre più pressanti sui limiti di velocità, sui sorpassi, finché arrivano al rifiuto supremo: non vogliono assolutamente che la vettura imbocchi un tunnel o una

galleria. Se la depressione peggiora, stentano a uscire di casa, se non per spostarsi nelle immediate adiacenze.

Segnalo che il sogno, frequente in molte persone, di correre (vedi) senza riuscire a muoversi è molto più innocente, rivela quasi sempre la stizza e l'impazienza dei ragazzi smaniosi di liberarsi dai limiti posti all'adolescenza, e si manifesta generalmente negli adulti immaturi, o in una fase temporaneamente regressiva che li fa rimpiangere la giovinezza. Quando invece appare la strada vera e propria, sia nei sogni, sia nella realtà di una nevrosi, siamo in presenza di qualcosa di molto più profondo, un messaggio bio-genetico che ha assunto fin dall'origine una configurazione ben precisa: la strada, appunto. Chi corre senza spostarsi dubita delle proprie forze e in fondo se la prende solo con se stesso. Chi invece ha la paura della strada ha stabilito un pessimo rapporto con il mondo esterno, si sente bloccato, soffocato dal circostante che lo spinge verso il "buco nero" del tunnel e della galleria, pronti a ingoiarlo senza scampo (e un lontanissimo aggancio con i veri e propri buchi neri dell'universo non è escluso).

Psicologi e psicanalisti, ovviamente, tengono conto solo dei fenomeni apparenti, e pur avendoli ormai catalogati come sintomi di una depressione in atto non credo si spingano più in là di una traduzione plausibile: il soggetto si sente bloccato, paralizzato, incapace di affrontare gli eventi. Ma perché in tali casi appaia una strada anziché un muro, un ostacolo, una sbarra di prigione, non riusciamo a spiegarlo nemmeno noi. Possiamo solo confermare che si tratta di un messaggio bio-genetico diretto, sia pur abitualmente mascherato. Il fatto che sia legato all'asse Sagittario-Gemelli è confermato dalla sensazione di soffocare che spesso li accompagna.

TAPPETO

Il desiderio di acquistare tappeti, il buon gusto manifestato in tali acquisti, il colpo d'occhio quasi innato, e poi acculturato, nell'identificare i pezzi più pregevoli, sono legati alla presenza del Sole o di pianeti ben stimolati in Acquario.

Questa conclusione nasce da un'ampia raccolta di dati sperimentali e sembra sfuggire a un ragionamento deduttivo operato sulle caratteristiche dell'Acquario.

Bisogna dunque partire da tali dati per impostare un ragionamento induttivo. I tappeti sono prevalentemente di origine asiatica, anzi, trascurando la produzione balcanica e nordafricana, possiamo dire che i tappeti più belli vengono tutti dall'Asia.

Per ragioni di trasporto, e a volte anche di gusto, i manufatti del vicino e medio Oriente sono molto più diffusi in Europa (e nel mondo occidentale in genere) dei manufatti cinesi.

Ora, dobbiamo notare due cose: in primo luogo, l'Acquario è certamente un segno 'esotizzante' con una forte attrazione per l'Oriente. Sono noti i suoi interessi per il buddhismo o l'induismo o il confucianesimo, o più semplicemente per la ginnastica yoga, anche se nella maggioranza dei casi ciò non impedisce ai soggetti di vivere 'all'occidentale' limitandosi a leggere libri sulle culture asiatiche e a fare un viaggio in India (o paesi limitrofi) appena possibile.

In secondo luogo, l'Acquario ama gli ornamenti (vedi) pur scostandosi dalla sontuosità cara all'opposto Leone. Il tappeto è l'ornamento principe di quella casa mobile, aperta a tutte le libertà di spostamento, che è la tenda nel deserto, o in altro luogo impervio.

E ancora: anche in una dimora 'fissa' e civilizzata, il tappeto è l'arredo più facilmente trasportabile, non richiede nemmeno un imballaggio o un contenitore.

Lo si arrotola, lo si butta su una spalla e via. Allegoricamente, ricorda quei coniugi, tipicamente Aquari, che sanno sparire all'improvviso portando con sé solo una valigetta, e a volte nemmeno quella.

Si potrebbe dunque rintracciare nel tappeto un ricordo di quel nomadismo che è caratteristico dello Scorpione, e Plutone, presente nell'Acquario per trasparenza, sarebbe all'origine di tale collegamento. Non escludo del tutto l'ipotesi, ma rimangono due obiezioni: la prima è che lo Scorpione può manifestare per i tappeti un interesse generico, come qualsiasi altro segno, ma senza avvertire quel particolarissimo scatto quasi passionale tipico dell'Acquario.

La seconda è che l'Aquario non è affatto nomade per quanto riguarda la propria casa. La sua insofferenza della stabilità vincolante riguarda i legami umani e non i legami rappresentati materialmente dalle mura domestiche. Il rapporto del tappeto col segno deve essere senza dubbio dettato da un condizionamento profondo e molto particolare, che tenteremo di identificare attraverso i sogni e l'immaginario.

Prima di tutto ricordiamo 'il tappeto volante', codificato da una fiaba, ma indubbiamente suggerito all'autore della fiaba stessa da condizionamenti genetici e onirici.

È un sogno di magia, e dunque nasce dal desiderio di vincere le leggi della natura con poteri sovranaturali.

Corrisponde bene al lato contestatario dell'Aquario, alla sua anticonvenzionalità.

Ma c'è forse qualcosa di più. La simbologia del volo appartiene all'opposto segno del leone, che spesso sogna di librarsi nello spazio con le sue sole forze, senza l'aiuto di alcun mezzo meccanico e al massimo agitando le braccia. In secondo luogo, il tappeto steso davanti ai piedi delle persone importanti è un segno di omaggio all'autorità.

Ecco dunque che 'volando su un tappeto' l'Aquario riesce a impossessarsi di una prerogativa leonina portando via con sé, nell'aria, un oggetto che fa parte dell'armamentario simbolico del potere.

Qui l'associazione di idee comincia a prendere contorni ben definiti e convincenti, e il tappeto diventa uno dei simboli del vero ribaltamento delle convenzioni zodiacal-patriarcali che il lato migliore dell'Aquario ha in sé.

Una rivoluzione morbida, come morbido è il tappeto, e costruita soprattutto su una ironica presa di distanza dai pregiudizi correnti.

Sognare un tappeto che vola non ha necessariamente delle connotazioni ideologiche e politiche, specie se l'Aquario è per esempio occupato da Mercurio e da Venere ma non dal Sole che si trova nei segni limitrofi, e specialmente nel Capricorno conservatore.

Rimarrà allora nel soggetto un desiderio di evasione, più che di libertà, che tenderà a concentrarsi sulle simbologie 'esotiche' del tappeto, di cui abbiamo già parlato.

Ci sono persone estremamente convenzionali cui la presenza di un paio di pianeti in Aquario impone ogni anno un viaggio in Oriente o la lettura di libri esoterici. È il loro modo per pagare un tributo alla contestazione della normalità.

Non tutti i tappeti volano. Nei sogni, nell'immaginario ed anche nelle espressioni colloquiali rimangono, come nella realtà, ornamento della casa o omaggio al potere.

Il tappeto rosso che viene srotolato davanti alla scaletta di un aereo (un tempo di un treno o di una carrozza) all'arrivo di una personalità importante è teoricamente simbolo di omaggio, in pratica gesto di sottomissione.

Ricorda la nuca del vinto schiacciata dal piede del vincitore. In questo nuovo contesto l'Aquario esce di scena e subentrano, a seconda dei casi, la Vergine disposta a umiliarsi per rispetto dell'ordine gerarchico o il Leone pronto a imbrigliare, con l'allettamento del fasto, ogni velleità di ribellione dell'Aquario.

Infine, oltre a collegarsi al lusso, il tappeto è soffice e rende piacevole (per molti se non per tutti) il camminarci sopra.

Sognarlo, o vagheggiarlo, diventa allora sinonimo di un desiderio di vita facile e comoda, in effetti consentita, anche nella realtà, dal lusso che implica buoni mezzi economici.

La distinzione tra queste simbologie è molto sottile e l'astrologo deve destreggiarsi per capire in quale direzione si orientino certi lati caratteriali del soggetto.

Il tappeto volante è senza dubbio simbolo di un'evasione che conquista la libertà sovvertendo le leggi della fisica, e quindi della concreta normalità.

Bisogna accertare, grazie a opportune domande, se tale aspirazione è puramente velleitaria e immaginata con la fantasia, oppure se riesce a realizzarsi almeno sporadicamente quando le circostanze le siano favorevoli, o infine se il desiderio di realizzarla si manifesta in tentativi abortiti.

Nel primo caso va esaminata attentamente la posizione di Nettuno, specie se in buoni rapporti con la Luna, e contemporaneamente una posizione debole di Urano e dei pianeti attivi in genere, che induce il soggetto a sognare, a occhi chiusi o aperti, delle trasgressioni abbandonate unicamente alla fantasia.

Nel secondo caso va esaminata la posizione di Urano, specie se in buoni rapporti con Nettuno o stimolata da segni non conformisti, il che dà al soggetto la possibilità di assumere attivamente (con maggiore o minore intensità a seconda della conformazione del tema) un atteggiamento contestatario o per lo meno una insofferenza delle convenzioni.

Nel terzo caso troviamo spesso buoni rapporti Urano-Luna ma un Nettuno debole, il che, pur conservando intatta la lucidità delle idee, toglie al soggetto la possibilità di dare alle sue iniziative una carica ideologica vincente.

Il tappeto che si srotola davanti ai piedi rivela senza dubbio un desiderio di potere, o meglio di riconoscimento di potere grazie a un atto di omaggio, ed è

appunto caratteristico dell'Aquario, che con il Potere ha rapporti difficili e a volte ironici, e dunque non sogna troni, scettri o corone.

Il soggetto che si ritrovi questo tipo di tappeto nel suo immaginario può avere delle opposizioni che si giocano tra Leone e Aquario, oppure un Aquario parzialmente leso in casa decima.

Nel corso del colloquio, scopriremo spesso una forte vanità frustrata che ha bisogno di rassicurazioni frivole. In certi casi, il soggetto sogna di calpestare con compiacimento questo tappeto, ed è allora probabile che le frustrazioni si siano trasformate in rancori verso il prossimo non abbastanza ossequioso. È importante rivelare nel tema l'importanza di valori marziani.

Per concludere, il tappeto è un oggetto che impedisce di toccare la terra con i piedi, e dunque non è particolarmente amato quando l'Aquario è vuoto e il tema natale nel suo complesso esprime realismo e concretezza.

Perciò non è il Leone a ignorare i tappeti, perché può sempre associarli con il lusso, bensì il Toro, di cui è nota l'avversione anche per la banale moquette, e che predilige pavimenti di legno o di cotto.

Si può obiettare che la concretezza è caratteristica di tutti i segni di Terra.

Ma il Capricorno associa il tappeto con gli omaggi dovuti alla sua persona, e inoltre ha buone probabilità di avere almeno un pianeta rapido in Aquario, e la Vergine associa il tappeto con il rispetto un po' masochistico dell'ordine gerarchico.